



Ingresso della Residenza. Ceramiche di Giò Ponti  
Statua femminile drappeggiata (14-37 d.C.).  
Vestibule of the Residence. Ceramics by Giò Ponti.  
Statue of a Draped Woman (14-37 C.E.).



## La Residenza del Rappresentante Permanente

La Residenza del Rappresentante Permanente dell'Italia presso le Nazioni Unite è testimonianza dell'importante evoluzione storica del quartiere dell'Upper East Side di Manhattan. La casa dell'Ambasciatore è diventata un luogo di incontro che assolve funzioni essenziali nella vita della Missione.

Un esemplare di abitazione costruita nello stesso periodo e con impronta architettonica simile a quella al 16 East 76th è la Residenza Frick, che da dimora privata si trasformò in uno dei musei più importanti del mondo. Il quartiere, appunto, ospita il museo, come anche l'Istituto delle Belle Arti - precedentemente la residenza di Doris Duke - e il Metropolitan Museum. Allo stesso modo in cui queste istituzioni sono cresciute e si sono delineate, anche la *townhouse* del Rappresentante Permanente ha subito trasformazioni in dimensione e forma, a testimonianza di come i cambiamenti culturali e storici di New York abbiano determinato il ridimensionamento delle sontuose case ancora in costruzione lungo Central Park durante la Prima Guerra Mondiale. Isolati interi costellati da edifici squisitamente rifiniti con i loro ricchi interni divennero la culla d'iniziativa filantropiche e diplomatiche che aggiunsero all'atmosfera residenziale la solennità che originariamente caratterizzava il quartiere e che sopravvive ancora oggi.

Questi isolati di *townhouse* di stile italiano e le versioni newyorkesi dei "palazzi" sono valorizzati dal paesaggio continuamente reinventato dell'immensa distesa di Central Park. Le strade a griglia creano corridoi di suggestive facciate tra la Madison e la Fifth Avenue dove si alternano rinomate gallerie d'arte e celebri alberghi, come il Carlyle, a una ricchezza architettonica costituita da chiese, sinagoghe, istituti educativi e residenze diplomatiche.

Il parco, concepito come spazio "pelagico", rende omaggio agli antichi progetti di urbanistica che privilegiavano il foro come cuore pulsante della vita della città. I fondamenti della città romana sono profondamente radicati nella struttura di New York e la Residenza vi si inserisce come le case dei centri storici in Italia.

## The Residence of the Permanent Representative

*The residence of the Permanent Representative of Italy to the United Nations was originally constructed during an important transition in the history of this neighborhood, the Upper East Side of Manhattan. As the home address of the Italian ambassador today, it has become a meeting place that also serves a vital function in the life of the Mission.*

*The houses that were built contemporaneous with the architectural development of 16 East 76th include the Frick Mansion, which evolved from a private residence to one of the most important private collections in the world. This neighborhood is also home to The Fine Arts Institute of New York University (the former Doris Duke mansion), and the Metropolitan Museum. As these institutions grew and reconfigured, so, too, did the Residence evolve in size and form. Each of these structures reflects the cultural and historical eclipse of the palatial homes of prosperous New York families, which were still being built along Central Park through the First World War, and whose atmosphere lingers in the air today. Continuous blocks of wonderfully detailed buildings and their luxurious interiors became the cradle of visionary philanthropic and diplomatic endeavors that lend their own gravitas to the residential atmosphere that originally characterized the neighborhood and still survives today.*

*These city blocks of Italianate townhouses and New York versions of palazzi are enhanced by the ever-changing imagery of the vast expanse of Central Park. The gridiron streets contribute a magical series of facades between Fifth and Madison Avenues, where one finds a stalwart selection of longstanding art galleries, hotels such as the Carlyle, and an architectural wealth of houses of worship, educational institutions and diplomatic offices.*

*The park, conceived of as a "Pelagic" space, is a tribute to the ancient civilizing town plans that gave preference to a forum or Roman civic void as a necessary anchor to the life of the city. The tenets of the Roman city are deeply imbedded in the structure of New York, and the house*

Central Park è stato concepito, progettato e costruito da Frederick Law Olmsted, grande esperto della struttura della "città antica", per conservare un grande spazio verde all'interno dell'impostazione a griglia decisa nel 1811. I lavori del parco iniziarono nel 1857 e con essi venne concessa la possibilità di costruire attorno edifici che andavano a inserirsi nella visione urbana già prevista dalla struttura a griglia. Nel 1880 iniziarono le prime costruzioni sui lotti non ancora edificati. Man mano che la crescita demografica rendeva sempre più urgente disporre di nuovi alloggi, i lotti circostanti Central Park videro sorgere le prime costruzioni. L'Upper East Side e, più in particolare, il fronte prospiciente Central Park, diventò un'area molto ambita grazie soprattutto alla sua prossimità allo spazio aperto e ai nuovi punti di riferimento culturale come il Metropolitan Museum. L'alternanza frenetica di stili architettonici ebbe slancio crescente con il procedere delle costruzioni e dei restauri. Il tessuto architettonico del quartiere è ancora in continuo rinnovamento e modernizzazione.

La Residenza del Rappresentante Permanente dell'Italia presso le Nazioni Unite si trova al numero civico 16 della East 76<sup>th</sup> Street. Si tratta di una delle dieci *townhouse brownstone* (in pietra bruna) nello stile tipico di New York, la cui costruzione fu commissionata nel 1880 da John Noble su una serie di lotti che aveva acquistato sulla East 76<sup>th</sup> Street tra la Fifth e Madison Avenue.

*is anchored to its spot in the same manner as the centro storico of Italian cities.*

*Central Park was conceived, designed and constructed by Frederick Law Olmsted, a keen and discerning student of the ancient urban plan, to secure a rich central spatial event in the 1811 grid, at which time it was recorded as a legal division of real estate for construction. By 1857 construction was underway on the park, and with it the mandate for houses to fill in the urban vision that the grid implied. By 1880 construction had begun on plots of land that had been held undeveloped for many years as it became more and more clear that an expansion in housing was inevitable for a growing population. The Upper East Side off Central Park was a coveted venue due to the proximity of open space and new cultural amenities such as the Metropolitan Museum. A flurried succession of architectural styles gathered momentum as construction progressed and renovation became desirable based on address. The architectural fabric of this neighborhood is constantly renovated, updated, and styled much like its Italian predecessors.*

*Number 16 East 76<sup>th</sup> Street is one in a row of ten brownstone houses commissioned in 1880 by the property owner John Noble on a sequence of lots that he had procured on East 76<sup>th</sup> Street between Fifth and Madison Avenues. Mr. Noble engaged Alderman John G. Prague, a noted architect and*

Noble commissionò a John G. Prague, noto architetto e imprenditore edile, il progetto e la costruzione di abitazioni private destinate alle nuove classi emergenti, costituite soprattutto da commercianti che a quell'epoca ambivano trasferirsi verso il nord della città. John Prague colse immediatamente l'opportunità offerta dal rapido sviluppo urbanistico dell'area. Avendo partecipato alla riqualificazione dell'Upper West Side, utilizzò il suo indiscusso talento per costituire un'azienda edilizia e si dedicò alla costruzione di importanti residenze private e di numerosi edifici condominiali. Tra i suoi progetti principali si annoverano la Second Avenue Railroad Station e il Coney Island Brighton Beach Hotel. La sua fama lo portò a vincere, nel 1892, l'elezione a Consigliere Comunale del 23esimo Distretto. Le *brownstones* di Noble, realizzate sui progetti di John Prague, divennero il modello più diffuso man mano che lo sviluppo edilizio della città si estendeva verso nord.

Negli anni a cavallo tra il XIX e il XX secolo, la Residenza si ritrovò in prossimità dei più importanti edifici attorno ai quali ruotava la vita culturale e civica della città tra cui il Metropolitan Museum of Art, la Sinagoga Beth El e la residenza-museo Frick.

L'immobile al 16 East 76<sup>th</sup> Street si è poi evoluto da tipica *brownstone* a forme più alla moda, seguendo il gusto della società newyorkese del tempo che concepiva la casa come fulcro della vita sociale. Il disegno originale prevedeva la

*builder to undertake the design and construction of the modest private dwellings for the new merchant class that sought to move uptown. John Prague was among the city's many ambitious architects of the era, seeing opportunity in the rapidly-growing development of the grid. Known for his part in the beautification of the Upper West Side, he channeled his skills and resources into a design-construction firm and devoted his attention to exquisite private residences and apartment buildings. Additional commissions include the Second Avenue Railroad Station and the Coney Island Brighton Beach Hotel. His robust presence in the city earned him election as Alderman of the 23<sup>rd</sup> District in 1892 on the Tammany political ticket. The brownstone development implemented by Noble to the designs of John Prague was typical of the growth seen throughout the city as construction pushed northward.*

*By the turn of the century this private development enjoyed the benefit of proximity to the most important civic and cultural buildings, including the Metropolitan Museum of Art, the Beth El Synagogue, and the Frick Residence and Collection.*

*The townhouse at 16 East 76<sup>th</sup> Street would evolve from a typical brownstone to the more fashionable model prized by New York society, which saw the home as the hub of domestic life and the venue for entertaining and socializing. The original floor plan grew out of the desire to*





16 East 76<sup>th</sup> Street and its neighbors in 1940. New York City Department of Records and Information Services.



Carlyle Hotel, 76<sup>th</sup> and Madison, 1938. Museum of the City of New York, Gottscho-Schleisner Collection.



Metropolitan Museum, ca.1900. Museum of the City of New York, Wurts Bros. Collection.



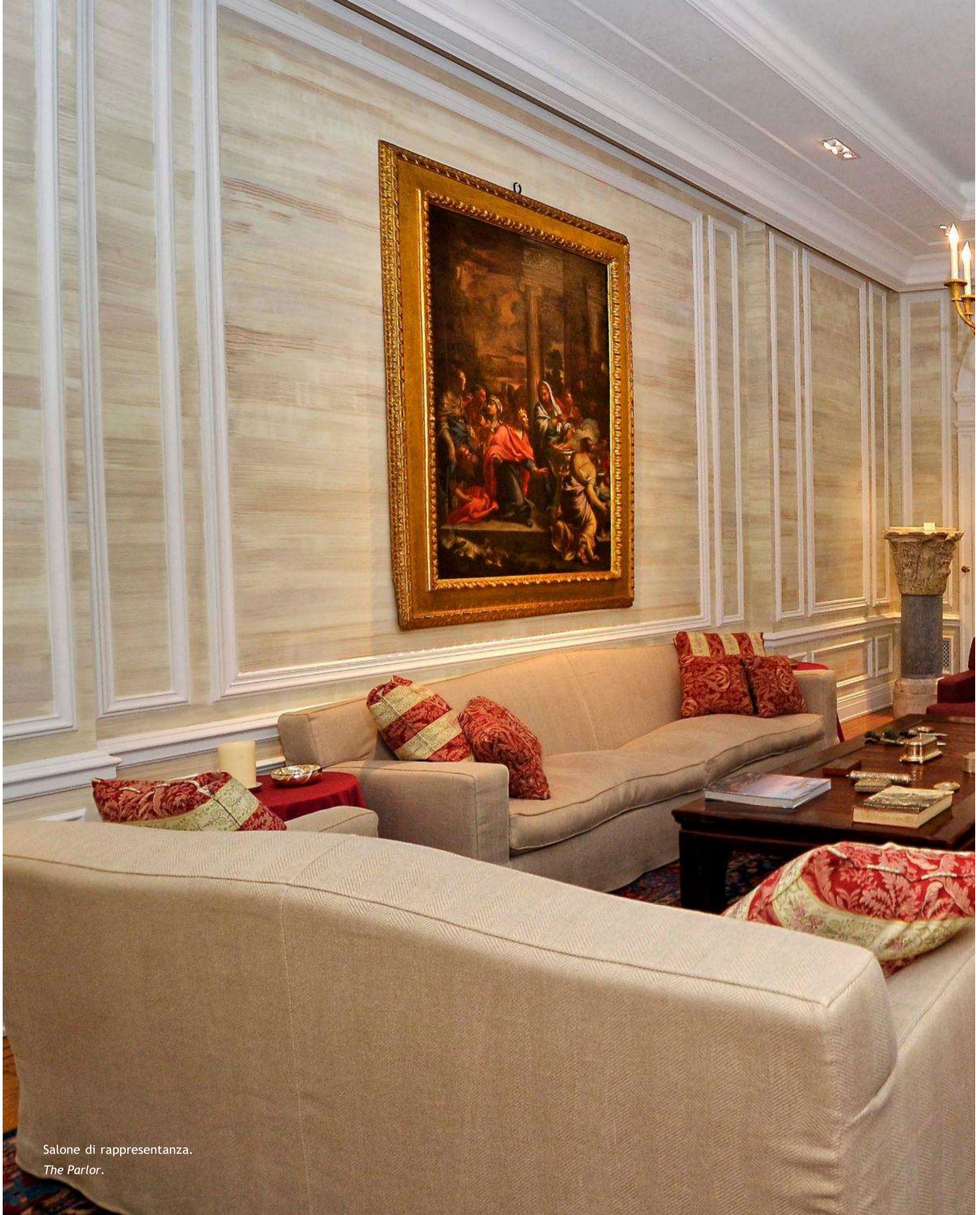
East 76th Street, south side, ca 1910.  
Museum of the City of New York, Wurts Bros. Collection.





Facciata della Residenza al 16 East 76<sup>th</sup> Street.  
Façade of the Residence at 16 East 76<sup>th</sup> Street.





Salone di rappresentanza.  
*The Parlor.*









Salone di rappresentanza.  
*The Parlor.*









Sala da pranzo.  
*Dining room.*









Sala da pranzo.  
*Dining room.*







divisione tra piani riservati alla Rappresentanza e quelli che costituivano gli spazi privati. L'entrata, con l'originaria scala sopraelevata, conduceva al primo piano, dove un foyer con lunga scalinata si apriva su due salotti nel fronte e sul retro della casa. L'accesso al pian terreno era possibile tramite una porta al lato della scala sopraelevata, oltre che da una scala interna della casa. L'ingresso al livello stradale serviva per le operazioni di rifornimento, separando così le attività di approvvigionamento (carbone e derrate) dal resto della casa. La prima grande ristrutturazione dell'abitazione avvenne nel 1902 e fu commissionata dall'allora proprietario, Moncure Robinson, importante cittadino newyorkese. Robinson è stato il proprietario che ha conferito alla residenza il suo aspetto attuale. Protagonista della vita sociale newyorkese e internazionale, Robinson soleva ospitare prestigiosi dignitari europei e rimase famoso in particolare per uno sfarzoso evento offerto nel 1911 in onore della Principessa italiana di San Faustino. Dotato di grande intuito, Robinson conferì allo Studio Hoppin & Koen l'incarico di ristrutturare completamente gli interni e di ridisegnare la facciata. Gli architetti Hoppin e Koen avevano iniziato la propria carriera presso uno degli studi più prestigiosi del tempo, quello di McKim Mead e White, noto per aver adattato brillantemente lo stile del Rinascimento italiano ai grandi palazzi di Manhattan. Anche il più prestigioso palazzo americano a Roma, il palazzo dell'Accademia Americana, porta la loro firma.

*separate the spaces with a social function from the private living space of its inhabitants. The stoop entry originally led the owners and the guests up one flight to the first floor, where a long stair hall fed into narrow front and back parlors. The ground floor was accessed directly from the street through entry to the side of the stoop, and through the internal staircase of the house. This street-level access was meant to service the workspaces and informal rooms such as the storeroom, pantry and kitchen in the rear off the garden, separating the grittier enterprises of coal loading and hearth cooking from the rest of the house. In 1902 the house underwent its first great reinvention on the initiative of its current proprietor, the prominent New Yorker Moncure Robinson, who implemented the incarnation that appears today. A prominent figure of both New York and international society, he entertained prestigious European dignitaries and was known for the lavish 1911 spectacle hosted in honor of the Princess di San Faustino. Showing great acumen, Moncure Robinson selected the up and coming New York City architectural firm of Hoppin & Koen to design a new interior and refashion the façade. These architects began their careers at the most prestigious architectural firm of the time, McKim Mead and White, which was the main conduit of Italian Renaissance style to the great buildings of Manhattan and who had also designed the most significant American building in Rome, the American Academy.*





La biblioteca.

Study.





Sala al primo piano che collega il salone di rappresentanza con la sala da pranzo. Le nicchie racchiudono una collezione di reperti archeologici. In primo piano, busto di Giulio Cesare (seconda metà del II secolo d.C.).

*First-floor hall between the parlor and the dining room. The niches hold a collection of archeological objects. To the far right is the Bust of Julius Caesar (later half of 2<sup>nd</sup> Century C.E.).*



Dopo aver aperto uno studio in proprio, Hoppin e Koen decisero di proseguire all'insegna della tradizione della grande architettura in stile italiano a New York. Ottennero un gran numero di incarichi, sia per residenze private come questa, sia per edifici pubblici come la Centrale di Polizia al 240 Centre Street, che gode della designazione ufficiale di edificio di interesse storico di New York City.

All'inizio del XX secolo, le *townhouse* vennero ristrutturare per far fronte alle nuove esigenze organizzative dell'ambiente domestico e per consentire l'installazione di sistemi e impianti più moderni. Per la Residenza, Hoppin e Koen ridisegnarono il piano terra e il livello superiore della facciata allo scopo di cambiare radicalmente l'entrata, rendendola più elegante e più funzionale. La loro concezione del rapporto tra interni ed esterni è un ottimo esempio del pensiero architettonico di quel tempo a New York, ispirato, come si è detto, alla tradizione urbanistica italiana. La nuova struttura fu realizzata spostando in avanti la facciata ed eliminando la scala d'accesso esterna. Questa modifica diede all'ingresso una posizione centrale e di rilievo a livello della strada, creando un atrio formale prima di accedere ai salotti del piano superiore. L'entrata di servizio è stata posta al lato della facciata, in un vano d'ingresso discreto che si apre su di un corridoio che conduce alle stanze di servizio sul retro del primo piano. La loro concentrazione in uno spazio separato dal resto della casa è stata resa possibile dall'ammodernamento delle attrezzature e degli

*After starting their own practice, Hoppin and Koen continued the tradition of great Italianate architecture in New York across a wide range of commissions that include private townhouses such as the Residence, and public buildings such as Police Headquarters at 240 Centre Street, a designated New York City Landmark.*

*In the early 1900's the floor plans of row houses were being reconsidered to reflect a changing sensibility about the organization of the house and to allow the installation of more efficient and cleaner means and methods by which to service the structure. Hoppin and Koen reconceived the base and upper levels of the street front to radically alter the character of the entry to be more elegant and intimate. Their approach to the relationship of the interior and exterior is a wonderful example of thinking about urban design at that time in New York, again inspired by the architecture of the street from the Italian precedent. The new look was accomplished by pushing the previously recessed façade to the front lot line and removing the stoop entry. The eradication of the stoop gave the entry a central and prominent position at street level. This allowed for an ease of entry and a graceful reception into a formal foyer, before ascending to the social rooms on the piano nobile. The service entry was minimized to the side of the building façade, in a secondary discrete doorway. This opened onto a narrow passage to the service areas located to the rear of the ground floor, their condensation into smaller*



impianti di riscaldamento. Questa ristrutturazione ha conferito maggiori spazi all'edificio, trasformando la parte che si affaccia sulla strada - che nel XIX secolo era stata concepita solo come area di servizio - nell'elegante area al piano terra oggi utilizzata per accogliere gli ospiti. Questa nuova configurazione diede vita a un'elegante scalinata interna, quale importante elemento architettonico, posizionata come continuum verticale lungo la parete. La Rappresentanza italiana, nel 2011, le ha conferito ulteriore risalto con un attento restauro valorizzandone ogni suo dettaglio. Al primo piano le due sale ricevono luce dalla facciata sud dell'edificio e ora, finalmente liberata dalla scala esterna, anche dalla facciata nord.

Moncure Robinson fu proprietario della casa dal 1902 al 1923, quando vi subentrò la Signora Mabel Simmons, moglie di John Packwood Tilden di Brooklyn, membro fondatore della *General Society of Mayflower Descendants*. La Simmons proveniva da una famiglia di banchieri. Suo padre, J. Edward Simmons, fu Presidente del New York Stock Exchange e di altri istituti bancari. La sua famiglia era tradizionalmente impegnata in attività civiche che esercitava a scopo benefico. Mabel Simmons acquistò la *townhouse* al 16 East 76<sup>th</sup> Street nel 1923 e vi rimane fino alla sua morte, alla fine degli Anni Sessanta. Con il marito occupò un posto importante nella vita sociale della città agli inizi del 1900, ma dopo l'acquisto della casa, dei Tilden

*spaces facilitated by innovations in equipment and radiator heating systems. This "tailoring" of the townhouse opened up additional space and transformed the traditional 19<sup>th</sup>-century street-level service areas into the elegant rez-de-chasse that greets the guests of the Residence today. The new floor plan gave birth to the graceful staircase as object, located as a vertical continuum positioned centrally and to the side. The Italian Mission has paid loving tribute to this beautiful element with a careful restoration and reprisal of its detailed appointments. On the piano nobile the two rooms receive light from the windows on the southern side of the building and now, freed from the stoop entry, from the northern façade as well.*

*Moncure Robinson held ownership of the house from 1902 to 1923, when it passed into the hands of Mabel Simmons, the wife of John Packwood Tilden of Brooklyn, a founding member of the General Society of Mayflower Descendants. She was from a family of financiers, her father being Mr. J. Edward Simmons, who served as the president of the New York Stock Exchange and other banking institutions. Her family was traditionally immersed in public affairs; for them the fiscal propriety of the city was a civic duty that required no compensation other than the rewards of labor. Mabel acquired 16 East 76<sup>th</sup> Street in 1923, where she remained in residence until her death in the late 1960's. Both she and her husband had figured prominently in the social notices*



non si trova traccia sulla stampa locale. Non è dato sapere cosa successe del matrimonio, ma i censimenti degli Anni Trenta indicano residenze separate.

Gli abbellimenti realizzati da Mabel Simmons Tilden negli Anni Venti aggiunsero una piacevole raffinatezza allo spazio architettonico. Sono state proprio le migliorie di quel periodo - che accrebbero il prestigio della struttura originale con le sue sontuose colonne, pilastri e cornici - a motivare l'Italia ad acquistare l'edificio. Tra gli elementi autentici e originali più apprezzati, la cabina dell'ascensore in smalto rosso rivestita di specchi, le maniglie di ottone alle porte e le grate esterne in ferro battuto. Da ultimo, in particolare, un maestoso bovindo di vetro opalino e ferro battuto del 1928 è andato a impreziosire la sala da pranzo che si affaccia sul giardino.

Dopo l'acquisto, il governo italiano ha realizzato una ristrutturazione degli interni.

*in the early 1900's, but by the time of the purchase the Tildens had receded from print and what transpired with their marriage is unknown, although census documents from the 1930s indicate separate residences.*

*Subsequent detailing added by Mabel Simmons Tilden in the 1920s lent delightful refinements to the architectural space. It was the improvements from this period - which enhanced the prestige of the original structure with an array of columns, pilasters and moldings - that persuaded the Mission to acquire the townhouse. Among the authentic elements that are most appreciated, the red lacquer and mirrored Otis elevator car, the door hardware, and the crafted grillwork. In 1928 a dramatic convex milk glass cast iron bow window was added to the garden façade; it remains the focal element of the procession from the piano nobile sitting room to the great dining room today.*

*After purchasing the townhouse, the Italian Government conducted a renovation to restore the interior.*



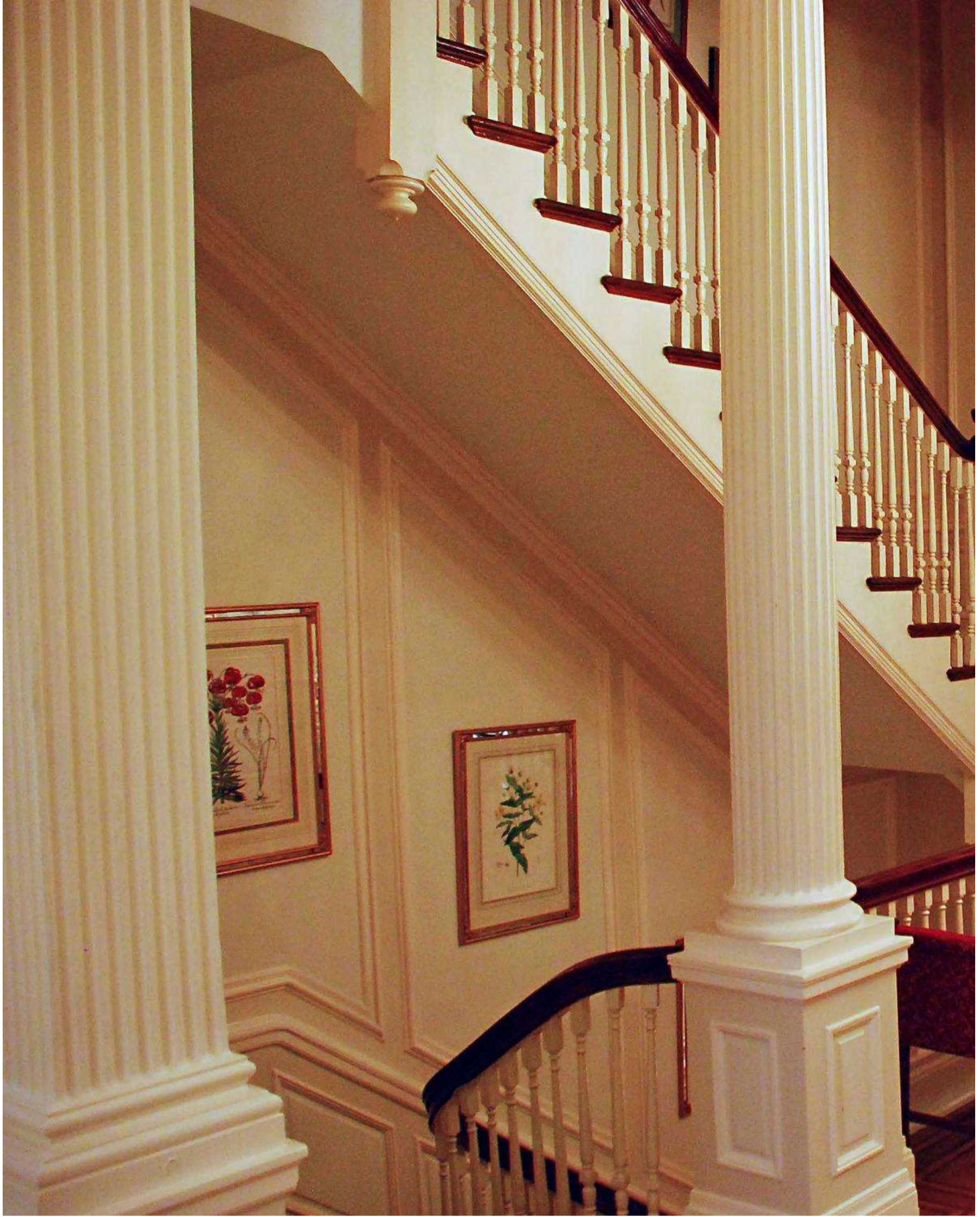


L'ascensore.  
The elevator.





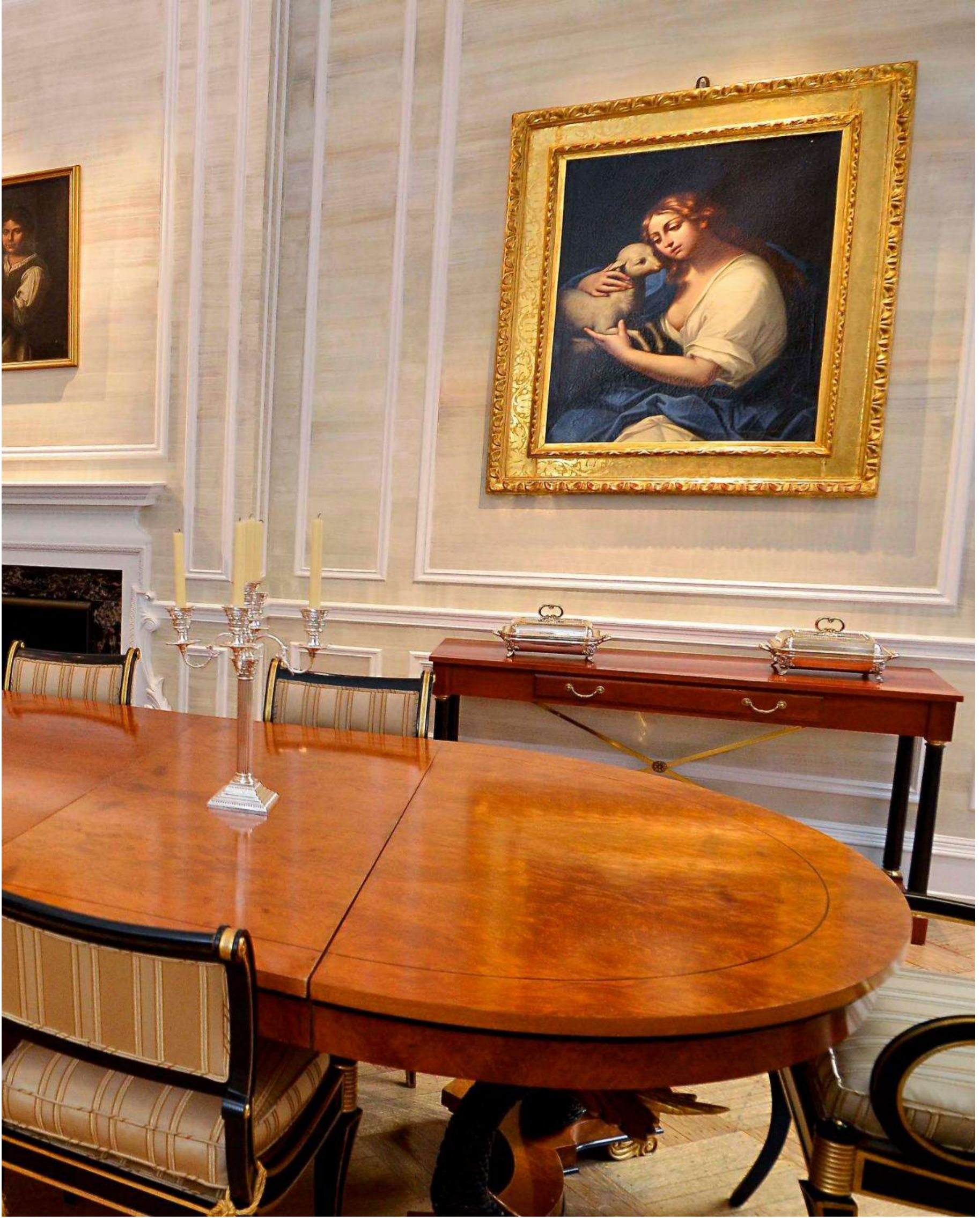




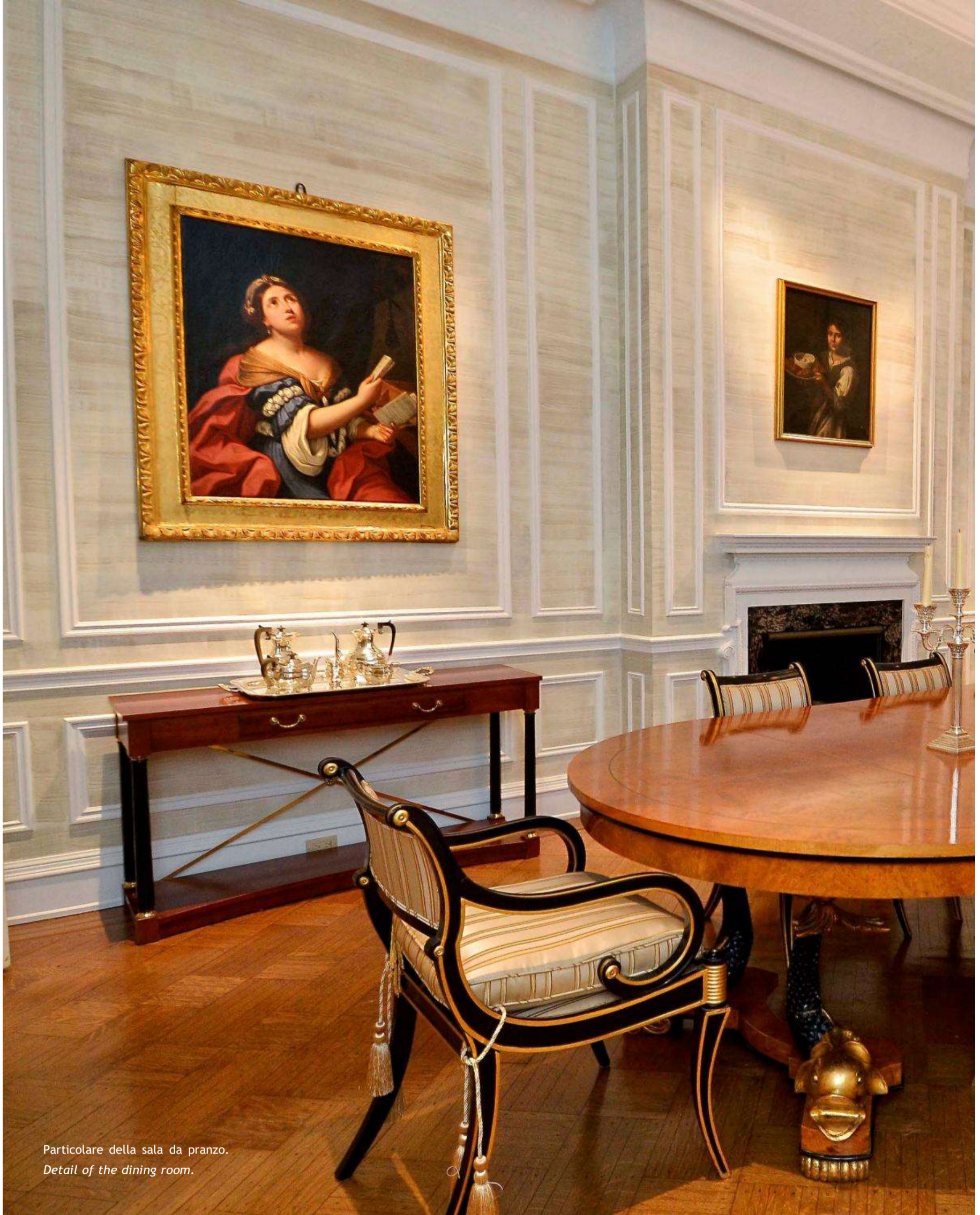












Particolare della sala da pranzo.  
*Detail of the dining room.*